



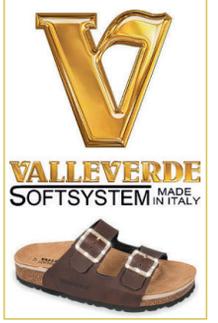
Domenica 14 luglio 2024

ANNO LVII n° 167  
1,50 €  
San Camillo de Lellis sacerdote

Edizione chiusa alle ore 21:30

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



## Editoriale

### Donne incinte reclusi, inutile crudeltà UN'ALTRA SICURA VERGOGNA

GIUSEPPE ANZANI

Che i figli paghino per le colpe dei padri è una inciviltà dalla quale il mondo stenta a liberarsi. Chi nell'anno del centenario ha riletto Dante può rammentare la sdegno e l'invettiva ("non dovei tu i figliuoi porre a tal croce./Innocenti faceva l'età novella..."). Che i figli paghino per la colpa della madre, dalla quale non possono neppure esser separati quando essa vien messa in prigione, perché stanno ancora nel grembo, è una crudeltà dalla quale il nostro codice penale ci ha finora scampati, rinviando obbligatoriamente l'esecuzione della pena. Finora, ho detto, perché adesso si vuol cambiare. Si vuole che il rinvio della galera a più tardi non sia più obbligatorio per le donne incinte o col bimbo fino a un anno, ma solo facoltativo, secondo che al giudice parrà. Cosa che già funziona se i bimbi hanno passato l'anno anno e stanno sotto i tre, e devono andare in prigione insieme con la mamma condannata. E' questo il colpo di genio del DDL "sicurezza" per salvare i borselli sul metrò (un'ossessione televisiva) dall'astuzia delle mamme ladre, nel testo blindato in Commissione nei giorni scorsi.

continua a pagina 16

## Editoriale

### Paradossi di un mondo che invecchia LA DEMOGRAFIA FORMATO TITONE

ALESSANDRO ZACCURI

Troppo felice per preoccuparsi di essere scrupoloso, il principe Titone chiese in dono l'immortalità, dimenticandosi di menzionare il dettaglio dell'eterna giovinezza. Soddisfatto dagli dèi, dovette rassegnarsi a una decrepitezza perenne che, a rigore, dovrebbe durare tuttora. Del resto, se dal piano della mitologia ci spostiamo a quello delle rilevazioni statistiche, ecco che la sorte di Titone risulta molto simile a quella che attende l'umanità nei prossimi decenni. La considerazione viene dalla lettura delle stime Onu sulla popolazione globale, che nell'immediato futuro sarà sì più numerosa, ma per effetto della longevità e non della natalità. Da qui a dieci anni - spiega il rapporto delle Nazioni Unite presentato venerdì da Paolo M. Alfieri su "Avvenire" - gli ultraottantenni supereranno i minori di un anno. Finora, insomma, il neomalthusianesimo aveva considerato la questione in termini sbagliati: il problema non sarebbe che si nasce troppo, ma che si muore troppo poco. È un paradosso sul quale la narrativa di finzione si è soffermata a più riprese, sempre prendendo le mosse dai processi in atto e portandoli poi alle estreme conseguenze.

continua a pagina 16

IL FATTO Sale la tensione nei tanti fronti diplomatici e di guerra, ma c'è ancora chi cerca alternative

# Fili di speranza

Nuovo incontro per i giovani del Mediterraneo: così la fede si fa impegno civico  
Riparte da valori, diritti, metodo il dialogo tra gli amministratori dopo Trieste

MEDIO ORIENTE Nuovo raid di Israele, Deif nel mirino



## Fuoco sul capo di Hamas, a Gaza i morti sono 90

Eid e Geronico a pagina 3

Il Medio Oriente, l'Ucraina, le fratture geopolitiche emerse dal vertice Nato a Washington raccontano un mondo in cui le tensioni sono sempre più aspre, dove si combatte sul campo e quando di mezzo ci sono le diplomazie. Nonostante tutto c'è chi non rinuncia a pensare e costruire strade alternative, di pace, di speranza e di politica "vera". È il caso, ad esempio, del Consiglio dei giovani del Mediterraneo che da oggi torna a riunirsi in Italia con i suoi componenti in arrivo da 20 Paesi di tre continenti, espressione di realtà che non sempre riescono a dialogare. Ma chi vuole uscire dai soliti schemi di contrapposizione sono anche gli amministratori pronti a raccogliere l'invito a fare rete nato alla Settimana sociale di Trieste: da oggi Avvenire ospiterà le loro voci.

Primopiano alle pagine 5 e 6

## IL SEGRETARIO CEI Baturi: «L'Europa parli più di pace No alle divisioni tra i cattolici»

La pace, che l'Europa deve rimettere al centro. Parte di qui l'agenda delle priorità dell'arcivescovo Giuseppe Baturi, segretario Cei. Che vede bene la rinnovata voglia di partecipazione del mondo cattolico. E ribadisce: «Sì al pluralismo, no alle divisioni».

Gambassi a pagina 5

AFRICA Tra giacimenti infiniti e povertà record



## Nell'Angola degli estremi i diamanti non bastano

De Bonis con un'analisi di Albanese a pagina 4

I DUE BLOCCHI Settimana decisiva per il voto Usa, la Russia ne approfitta

# Biden adesso si gioca tutto Mosca: a tiro le capitali Ue

«Correrò e vincerò. Io sono il candidato e voi dovete decidere. Trump è un perdente, un criminale condannato, un uomo che ha fatto bancarotta sei volte, perfino gestendo un casinò, ed è stato giudicato responsabile di violenza sessuale. Io l'ho battuto una volta e lo rifarò». Suonano stridule le parole di Joe Biden, che dietro la maschera di una fermezza che forse non ha mai avuto cela come può lo smarrimento di un uomo che sa che la prossima settimana sarà decisiva per lui, per la corsa alla Casa Bianca, per l'America. Domani si aprirà a Milwaukee la Convention repubblicana, un evento destinato però ad avere un impatto maggiore sul fronte democratico. La Russia di Putin approfitta dell'empasse e minaccia l'Europa.

Ferrari e Ottaviani a pagina 2 e 12

ACQUE AGITATE NEL GOVERNO

## Sulle armi ancora tensioni in Italia Salvini alza la posta ma non rompe

Le tensioni europee, e non solo, creano frizioni nella maggioranza. Pesano soprattutto le differenti visioni sul sostegno militare a Kiev e sul ruolo della Nato. Dopo la botta e risposta piuttosto ruvido che c'era stato venerdì fra la premier e il "numero due" della Lega, Andrea Crippa, Matteo Salvini si rifugia nella frase standard: «Questo è un governo che gli italiani si sono scelti e che andrà avanti per tutti e 5 gli anni».

Picariello a pagina 9

NOI IN FAMIGLIA

## Ai ragazzi l'amore raccontatelo così

Moia a pagina 11



INCONTRO CON 4MILA COPPIE

## Equipe Notre-Dame, il mondo a Torino

Lomunno e Rolandi a pagina 18

IN CALABRIA

## Minacce a imprenditrice, la Chiesa fa quadrato

Mira a pagina 10

## UN TESTO PER AVVICINARSI AL GIUBILEO DEL 2025



«Un libro che illustra le vite di testimoni luminosi»

AVVENIRE



www.libreriaeditricevaticana.va

## Pianoterra

Erri De Luca

## Lezioni di geografia

Ricordo di aver assistito a Napoli, Riviera di Chiaia, al passaggio di una manifestazione a sostegno del Vietnam. Annata '66 o '67, camminavo sul marciapiede e qualcuno dall'interno del corteo mi fece segno di entrare. Presi l'invito per un ordine. Scesi il gradino e mi trovai dentro la storia del 1900. A quel tempo le manifestazioni contro la guerra si facevano sotto le sedi diplomatiche delle nazioni responsabili di invasione. Davanti al consolato americano i colpi di manganello della polizia confermarono la mia adesione a uno schieramento.

Imparai i nomi delle località coinvolte: Hanoi, Saigon, Dien Bien Phu, il delta del Mekong. Gli avvenimenti dell'epoca mi hanno dato la prima lezione di geografia applicata. La più recente l'imparo dall'Ucraina. Conoscevo nomi di suoi luoghi dalle pagine della monumentale opera di Vassilij Grossman, *Vita e Destino*. Nei viaggi col furgone di aiuti dentro l'Ucraina in guerra ho ripassato quelle righe ricalcandole sotto le ruote. La storia per me non è "magistra vitae", non insegna nulla alle generazioni successive che ritornano sulla pratica delle guerre, come il cane al suo vomito. La storia però mi insegna la geografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agorà

## DIBATTITO Esiste (e serve) ancora una critica "cattolica"?

Carnero a pagina 19

## LA SCOMPARSA Addio a Bill Viola, lo spirituale nella videoarte

Beltrami a pagina 20

## TENNIS Paolini a un passo dal trono, ma l'Italia ha la sua principessa

Re e G. Muolo a pagina 22

## Novità in libreria



ANDREA RICCARDI

## Rigenerare il futuro Dall'io al noi

pp. 64, € 10

JO VAN STEENBERGEN

## Storia del mondo islamico

Impero, formazioni dinastiche ed eterogeneità nell'Asia occidentale islamica pre-moderna (600-1800)

pp. 672, € 45



www.morcelliana.net

## L'EVENTO

Da domani a Torino ottomila membri dell'Equipe Notre-Dame (sposi e sacerdoti) per il XIII Incontro internazionale. Un momento di svolta per il più grande movimento di spiritualità coniugale

## Un santo al giorno

MATTEO LIUT

Camillo de Lellis

La profezia della cura, volto di un Dio che guarisce

È la profezia della cura il messaggio più prezioso dell'eredità umana e spirituale lasciataci da san Camillo de Lellis. Nel suo apostolato fu testimone di un Dio che si fa compagno dell'umanità, soprattutto nei momenti di sofferenza e difficoltà. Nato a Bucchianico (Chieti) nel 1550 in una famiglia nobile intraprese la carriera militare, ma a causa di una piaga al piede per un periodo fu ricoverato a Roma. Riprese le armi, fu rovinato dal vizio del gioco, che lo portò a perdere tutti i suoi averi. Si ritrovò così al servizio dei frati cappuccini di San Giovanni Rotondo. Nel 1575 fu ricoverato nuovamente all'ospedale di San Giacomo degli Incurabili a Roma e lì finalmente trovò la sua strada: si mise a servire con dedizione e delicatezza i compagni malati ed ebbe l'idea di fondare una congregazione votata a questa attività. Nacquero così nel 1582 i Ministri degli Infermi, i Camilliani: l'esperienza militare del fondatore fu una risorsa preziosa per modernizzare l'assistenza ai malati, che prese così una forma più organizzata. De Lellis morì nel 1614 a Roma. Fu beatificato il 7 aprile 1742 e canonizzato il 29 giugno 1746 da Benedetto XIV. Con san Giovanni di Dio, tra l'altro, è patrono degli ospedali e dei malati dal 1886 e degli infermieri dal 1930. **Altri santi.** Santa Toscana, vedova (1280-1343); beata Angelina da Montegiove, vedova (1377-1435). **Lectures.** Romano. Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13. Ambrosiano. Gdc 2,6-17; Sal 105 (106); 1Ts 2,1-2.4-12; Mc 10,35-45. Bizantino. Tt 3,8-15; Mt 5,14-19. **t.me/santoavvenire**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un patto tra piccole chiese domestiche Così la coppia è risorsa per la comunità

LUCIANO MOIA

La crescita nella fede, il sostegno reciproco, l'amicizia disinteressata, l'arricchimento spirituale, l'apprezzamento delle diversità. Sono i valori conosciuti e sperimentati in 32 anni di appartenenza alle Equipe Notre-Dame (End) che Mercedes e Alberto Perez Bueno vivono da sempre, ma che dalla prossima settimana cercheranno di promuovere e radicare nelle oltre 70mila coppie impegnate in tutto il mondo in questo cammino spirituale. La loro nomina a responsabili internazionale di End verrà annunciata ufficialmente in questi giorni, durante il XIII Incontro mondiale che inizia domani a Torino. Ma tutto è già definito, con semplicità e chiarezza, com'è nella tradizione di questo percorso di crescita coniugale nella fede che si rivolge a tutte le coppie cristiane, al di là delle differenze sociali, culturali, linguistiche. Mercedes e Alberto Perez, sposati, genitori di tre figli di 31, 30 e 26 anni, nonni di un nipotino di nove mesi, sono spagnoli e vivono a Valencia. Lei docente di storia dell'arte all'Università. Lui professore di musica. Per loro la vita nell'Equipe Notre-Dame è una tradizione di famiglia. I genitori di Mercedes sono equipiers da 59 anni. In attesa di superare il "record familiare", i nuovi responsabili internazionali si occuperanno per i

prossimi cinque anni di promuovere la conoscenza delle End nei tanti Paesi dove l'esperienza avviata in Francia da padre Henry Caffarel nel '47 è già nota, ma soprattutto in quelle realtà che stanno aprendosi adesso alle proposte di spiritualità coniugale. **Quali sono le nuove frontiere dell'Equipe Notre-Dame?** Certamente l'Africa francofona, ma anche quella anglofona. Il nostro approccio pedagogico per una crescita paritetica della coppia, su un piano di reciprocità tra marito e moglie, viene considerata molto positivamente dai vescovi africani per superare una cultura ancora pesantemente maschilista. Ma End sta crescendo in modo significativo anche nei Paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) oltre che nei Paesi europei dove è presente da più tempo. Nei quattro anni trascorsi come responsabili della comu-

nicazione nell'area ispano-americana abbiamo fatto esperienza sul campo delle grandi diversità culturali e della necessità di comprendere e rispettare i diversi approcci alla fede. **Quali sono i Paesi con le presenze numericamente più importanti?** Il Brasile senza alcun dubbio, con oltre 25mila coppie. Poi la Francia con quasi novemila. E infine il Portogallo, 7.900 coppie. **La proposta è uguale per tutte le coppie o viene diversificata in base alla realtà sociale e culturale dei diversi Paesi?** Il nostro fondatore, padre Caffarel, ripeteva che il nostro movimento è aperto a tutti, senza diversità di classe sociale, né di livello culturale. La proposta pedagogica è la stessa, come uguali sono i momenti di condivisione. Andiamo oltre le differenze, ma certamente le rispettiamo.

D'altra parte, le proposte di crescita nella fede, la preghiera insieme, la lettura della Parola di Dio, il dialogo, il mutuo aiuto sono costanti che si ritrovano ovunque. **Cosa vi attendete dal raduno di Torino?** L'aspettativa da parte di ogni coppia varia, naturalmente, in base alle caratteristiche di ciascuno. Ma tutti, alla fine, concordano sul fatto che ogni nostro Incontro internazionale si rivela un'esperienza indimenticabile. Ecco perché tutti coloro che da domani saranno presenti a Torino certamente poi avranno il desiderio di ritrovarsi insieme anche la prossima volta, tra sei anni, al raduno del 2030. **Qual è l'aspetto che rende così forte l'esperienza dei vostri Incontri mondiali?** Certamente l'intenso scambio di esperienze di coppia, soprattutto tra coniugi di Paesi lontani. E

poi la condivisione. Nel confronto tra noi ci rendiamo conto che la grande attenzione delle End alla realtà della coppia è una costante che si ritrova in tutte le esperienze, in ogni parte del mondo. **Anche per voi è stato così?** Sì, quando siamo entrati nelle End, 32 anni fa, eravamo una coppia appena sposata e abbiamo sperimentato questa grande attenzione per la nostra realtà. Oggi, 32 anni dopo, questa attenzione continua a segnare positivamente il nostro cammino. **Quale aspetto vi ha più sostenuto?** Come diciamo noi nelle End, il "dovere di sedersi", di comprenderci reciprocamente in ogni momento. Questo ci ha aiutato e ci aiuta ad amarci di più, a volerci bene nell'accompagnarci l'un l'altra, l'uno accanto all'altra. Non solo. Ci aiuta anche a rispettare

l'equilibrio dell'altro/a, e non imporre mai le nostre idee. Tutto questo sempre con l'aiuto del Signore. **Frequentando sempre la stessa équipe, sempre le stesse 5/6 coppie, non si rischia dopo un po' di non trovare più stimoli di crescita?** No, all'interno delle équipe la diversità di ciascuno viene rispettata e ciascuno è libero naturalmente di conservare le sue idee, non c'è omologazione. Noi da 32 anni continuiamo a frequentare la stessa équipe, comprendiamo le difficoltà delle altre coppie e loro comprendono le nostre. Ma impariamo anche a conoscere e ad apprezzare le diversità. **Non è possibile che una coppia si aggiunga alla vostra équipe?** Se una coppia manifesta il desiderio di unirsi a noi, con il consenso di tutti, lo può fare. Anzi, saremmo ben felici se ci fosse la possibilità di incorporare una nuova coppia. **Quando una coppia vive un momento di difficoltà economica riceve aiuto dalle altre coppie?** Certamente, l'aiuto reciproco è un obbligo, naturalmente secondo la possibilità di ciascuno, nella logica della fraternità cristiana e della vicinanza umana. **E dal punto di vista relazionale, durante i momenti di crisi di coppia?** Allo stesso modo. Ci ascoltiamo e preghiamo insieme. Diciamo che il tipo di aiuto dipende molto da quanto una coppia decide di aprirsi, di condividere i propri problemi. Ci sono state coppie che, in queste situazioni, hanno preferito staccarsi dalle équipe per un certo periodo. Nelle situazioni più complicate affidiamo le coppie in crisi a psicologi di fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spagnoli Mercedes e Alberto Perez nuovi responsabili mondiali: si cresce nella fede nel rispetto delle diversità

Il direttivo End al lavoro prima dell'Incontro Sotto Mercedes e Alberto Perez



Giulia e Marco Salza con altre otto coppie nel gruppo di coordinamento per l'accoglienza, insieme alla diocesi torinese e a 400 volontari

MARINA LOMUNNO  
Torino

Domani si comincia: è tutto pronto per accogliere 8 mila, tra sposi e sacerdoti consiglieri spirituali, in arrivo a Torino da 86 Paesi dei 5 continenti per il XIII Raduno internazionale dell'Equipe Notre-Dame che si terrà nel grande palazzetto cittadino Inalpi Arena, fino a sabato 20 luglio. Un'organizzazione imponente che fa capo all'Equipe di coordinamento «To 2024» da due anni in pista per accogliere al meglio gli amici equipiers, anche per contribuire alle spese di viaggio di chi proviene dai Paesi più

poveri. Abbiamo incontrato i responsabili della «To 2024», Giulia e Marco Salza che, con Chiara e Marcello Baricco, da ottobre 2022, quando l'Eri, Equipe responsabile internazionale, ha comunicato che la destinazione scelta per l'incontro sarebbe stata Torino si sono subito messi al lavoro. Sposati da 35 anni, 3 figli, lei insegnante, lui direttore del Presidio sanitario San Camillo di Torino, Giulia e Marco da 20 anni fanno parte delle End. «Dopo l'ultimo raduno a Fatima nel 2018, la richiesta ci è giunta dall'Eri a giugno 2022, nel corso dell'epidemia di Covid che ha cambiato drammaticamente le nostre vi-

te, spostamenti e regole per i grandi assembramenti: non è stato semplice pensare di accogliere migliaia di persone da tutto il mondo» spiega Marco. «Oltretutto la nostra città, seppur visitata da tanti fedeli per la presenza della Sindone e dei santi sociali come don Bosco, non è un luogo classico di pellegrinaggio come Fatima, Lourdes, Roma, mete "attrezzate" anche da un punto di vista logistico per ospitare grandi gruppi. Ma non ci siamo tirati indietro e con entusiasmo abbiamo accolto la proposta dell'Eri: per la Chiesa di Torino, l'Equipe della diocesi e per la città è un momento davvero unico quel-

lo che ci apprestiamo a vivere e, per noi equipiers, anche un modo per restituire la ricchezza che abbiamo ricevuto dal nostro movimento che ci aiuta, alla luce del Vangelo, a vivere da sposi cristiani sostenendoci a vicenda nel cammino della vita che non sempre è privo di ostacoli». Così, prosegue Giulia «con 8 coppie e don Paolo Tomatis, consigliere spirituale e direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi, abbiamo formato un'Equipe ad hoc per il raduno, la «To2024» appunto». Ogni coppia, a seconda delle proprie competenze, è responsabile di vari settori: animazione, trasporti, accoglienza, logistica, liturgia (affidata a don Tomatis), comunicazione (l'incontro si potrà seguire in diretta in italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese sul sito <https://torino2024.equipes-notre-dame.com>). «Abbiamo lavorato secondo il metodo dell'End introducendo le nostre cene comunitarie con la preghiera dai diversi Paesi che saranno rappresentati a Torino mentre il tema di riflessione è stato quello del raduno «Andiamo con cuore ardente», ispirato al Vangelo dei discepoli di Emmaus (Lc 24: 15-35). Subito tante End (in diocesi circa 100) si sono rese disponibili per affiancare ogni coppia nei vari servizi: sono 400 i volontari per accoglienza e spostamenti degli equipiers». Anche l'Amministrazione comunale, la Regione e la Fondazione Crt, sponsor del Raduno, hanno sostenuto fin da subito la macchina organizzativa, concludono Marco e Giulia «per garantire il rinforzo dei trasporti e la sicurezza in una settimana in cui 8 mila persone si sposteranno in città dal palazzetto ai luoghi dei santi sociali di ieri e di oggi - tra cui Valdocco, Cottolengo ma anche Sermig e Gruppo Abele, la Cattedrale dove è custodita la Sindone e Palazzo Barolo "casa" dei venerabili marchesi Giulia e Tancredi di Barolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREATA UNA NUOVA EQUIPE, «TO2024». I PARTECIPANTI ARRIVANO DA 86 NAZIONI

## Il sorriso delle famiglie conquista Torino Gesti solidali per gli sposi dei Paesi più poveri

L'IDEA VINCENTE DEL PRETE DI LIONE CHE NEL 1947 SPIEGÒ LA SPECIFICITÀ DELLA SPIRITUALITÀ NUZIALE

### Padre Caffarel, il valore del laicato nell'amore coniugale

LUCA ROLANDI

All'inizio del secolo in una vivace Lionese nasce Henri Caffarel, un nome che risuona come un punto di riferimento essenziale ed un maestro di fede e di vita per l'Equipe Notre-Dame. Se oggi a Torino si celebra il XIII raduno internazionale del movimento lo si deve all'intuizione di un giovane prete francese che dopo gli studi presso i padri maristi e l'inizio e poi l'abbandono degli studi giuridici all'università per motivi di salute, matura una vocazione forte e profonda che lo porta al sacerdozio il 19 aprile 1930. Il giovane prete vive a Parigi la tragedia della guerra, osserva le difficoltà delle famiglie, del-

le coppie e dei giovani. E di laici si occupa subito nella sua azione pastorale in particolare nella Joc. Nel 1939 riceve la visita di una giovane signora che desidera parlargli della propria vita spirituale. Poco dopo incontra anche il marito. In seguito, questa coppia lo presenta ad altre tre coppie. Viene lanciato così il progetto di riunirsi per riflettere insieme sul matrimonio cristiano. Il 25 febbraio 1939 queste quattro coppie s'incontrano con padre Caffarel e nasce così la prima équipe del Movimento. Al termine della Seconda guerra mondiale, i gruppi di coppie sono tanti. Padre Caffarel teme che le coppie siano tentate di rilassarsi nell'euforia della ritrovata

pace e dal conforto delle vecchie amicizie. Nasce la rivista "L'Anneau d'Or" è l'inizio della esperienza delle Equipe Notre-Dame. Caffarel ha una intuizione: valorizzare i laici, la coppia cristiana che sta alla base della famiglia ma non si annulla in essa, la plasma e le dona vita. Padre Caffarel pensa allora di proporre una regola ai cristiani sposati desiderosi di progredire spiritualmente. Non una regola monastica, ma solo una regola per laici sposati. Si formano nuovi Gruppi, il

Già nel '39 l'incontro con le prime quattro coppie. Anticipò il rinnovamento del Concilio

loro numero cresce e a poco a poco nasce un'organizzazione. Padre Caffarel ed i responsabili del Movimento elaborano, sostenuti dalla preghiera, un documento fondatore che viene denominato "Carta delle Equipes Notre-Dame" contenente l'essenziale della "Regola" del Movimento, promulgata l'8 dicembre 1947 nella Chiesa di Saint Augustin a Parigi. Poi dalla Francia il movimento si espande e nel tempo diventa internazionale, riceve tutti i riconoscimenti dalla Santa Sede. Caffarel lo seguirà per molti anni prima di spengersi a Troussures a 93 anni. Le Equipe Notre-Dame oggi sono presenti in 90 paesi: culture, tradizioni, storie, volti, donne e

uomini. Una Chiesa plurale, anticipatrice dell'aggiornamento del Concilio Vaticano II. In Italia l'eco parigino è forte e allora ci sono le coppie Donat-Cattin, Capetti, Savio, Tresso, alcuni illuminati preti che partono per andare ad imparare il metodo oltrelpe. Torino è la culla di quell'esperienza che oggi ritorna nella terra dei santi sociali. L'unità, l'originalità e la personalità del Movimento è definita nella libertà dei laici alla luce del Vangelo. Il valore della coppia, segno della presenza di Dio perché, secondo una felice espressione di Caffarel: «Santo è l'uomo in cui il centro dell'essere si è aperto alla spinta dello Spirito, Potenza di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA